

## METAFISICA DEGLI ATTACCHI

Dal punto di vista psicologico il rapporto uomo-cavallo è sempre stato alquanto complesso ed articolato.

Il cavallo, animale nobile e fiero, cui sono legate immagini di potenza, di virilità, di coraggio, ha sempre esercitato un grande fascino sull'immaginario individuale e collettivo.

Basti pensare alle tradizioni cavalleresche, al mito delle Amazzoni, all'iconografia che, praticamente in tutte le epoche storiche, rappresentava le personalità "dominanti" (re, condottieri, eroi) , a cavallo.



**I Centauri, popolo mitico della Tessaglia, immaginati come metà uomini e metà cavalli, armati di clava e di arco, che alcuni studiosi considerano la rappresentazione archetipa degli uragani (quindi di una delle più incontrollabili manifestazioni di potenza della natura) , furono sconfitti solo da Eracle, il più grande degli eroi greci.**

**Come si vede quindi una simbologia ed una relazione complessa lega uomo e cavallo fin dalle origini mitiche della cultura occidentale.**

**Per tornare a tempi e ad argomenti a noi più vicini, c'è da dire che oggi che il cavallo è uno strumento di sport e di svago, queste implicazioni sono più sfumate, ma non certo esaurite.**

**Perchè infatti si sceglie la pratica di uno sport, l'equitazione, piuttosto che il tennis, o il basket?**

**Al di là di una serie di facili considerazioni empiriche, che possono essere legate alla “familiarità” con un certo tipo di sport, la facilità di praticarlo, la “cultura” sportiva del luogo in cui si vive, ecc., ci sono poi delle motivazioni, spesso inconsce, che non vanno sottovalutate. Il montare a cavallo, avere cioè il completo controllo dell'animale ed addestrarlo od utilizzarlo secondo la propria volontà e le proprie esigenze, vuol dire che si è dotati di una personalità portata a dominare, esprimere la propria onnipotenza narcisistica, mettere in mostra qualità che si hanno (o si vorrebbero avere) come forza, virilità, capacità di comando, autocontrollo.<sup>1</sup>**

**Più complesso si fa il discorso per quanto riguarda le “redini lunghe”.**

**Se con il cavallo montato il cavaliere ha un rapporto “fisico” e quindi**

---

<sup>1</sup> Non dimentichiamo di sottolineare che a volte queste caratteristiche del Sé non sono così chiare ed evidenti ma rappresentano un Ideale dell'Io a cui il soggetto tende, utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione, compresa la praticata di una determinata attività sportiva.

un controllo sull'animale *diretto*, con il cavallo attaccato la "comunicazione" è mediata dalla presenza della carrozza, dal fatto che il guidatore è assiso a cassetta e che i suoi comandi al cavallo possono passare solo attraverso le redini (peraltro estremamente lunghe), la frusta<sup>2</sup> e la voce.

Una posizione che a prima vista apparirebbe "subalterna" rispetta a quella del cavaliere montato.

In realtà non è proprio così.

Il driver spesso non ha ai suoi comandi solo un cavallo, quanto piuttosto una pariglia o addirittura un tiro a quattro.

La dinamica psicologica derivante da questa situazione porta a vivere sentimenti narcisistici<sup>3</sup> legati ad immagini del Sé particolarmente gratificanti.

Nelle sue mani il guidatore racchiude più redini e controlla il movimento di più cavalli, dando a sé stesso ed a chi lo guarda, l'immagine del dominio della forza degli animali e della sicurezza di sé.

C'è poi da analizzare il rapporto più *diretto* tra driver e cavallo, quello che si stabilisce attraverso le redini.

Nel caso del cavallo attaccato queste ultime sono particolarmente lunghe, ed hanno anch'esse forte valenza simbolica<sup>4</sup>.

Sono lo strumento più diretto di comunicazione, oltre alla voce, che il

---

<sup>2</sup> Anche la frusta, con la sua particolare lunghezza ha implicazioni simboliche di tipo fallico, quindi in sintonia con l'onnipotenza che in genere cerca o vuole dimostrare chi pratica questo sport.

<sup>3</sup> In senso generale il "narcisismo" si può definire come "investimento di energia libidica sul Sé" (Rycroft Ch *Dizionario critico di Psicoanalisi*, Astrolabio, 1970)

<sup>4</sup> Non a caso lo sport degli attacchi si definisce anche con la metafora, appunto, di "redini lunghe"

guidatore utilizza continuamente per la gestione dell'attacco. Una "comunicazione" quindi privata della *fisicità* che ha quella con il cavallo montato, in cui c'è uno stretto rapporto tra i corpi di uomo ed animale, ma proprio per questo più sublimata e sottile, che passa per un linguaggio più indiretto, ma, come tutte le metacomunicazioni, ancora più forte e che richiede dunque all'animale maggiore sottomissione.

Una sorta di "rapporto amoroso" che trasformando la comunicazione fisica e diretta propria del montare a cavallo, consente al driver di esprimere le sue emozioni e la sua libido più primitiva esprimendola tramite il *significante*<sup>5</sup> dello sport che in realtà appaga desideri inconsci e simbolici legati alla sessualità.

---

<sup>5</sup> Per Lacan il *significante* è ciò che rappresenta un soggetto ed il fallo è il *significante* privilegiato con cui il soggetto si identifica nell'identificazione simbolica (J. Lacan *Scitti*, Torino 1974)



*STEFANIA CERINO*